

A cura di/Edited by Riccardo Pollo

I tre libri proposti ai lettori dalla sezione recensioni del numero 11 di *Techne* toccano argomenti tra loro distanti, così come sono diverse le provenienze degli Autori. Tuttavia, i loro interessanti contributi sviluppano temi centrali del nostro tempo: il confronto tra cultura, informazione e innovazione tecnologica, il rapporto tra insediamenti e ambiente naturale, le relazioni complesse tra progetto e storia. Li accomuna, a parere di chi scrive, l'attenzione al tema della trasformazione, una trasformazione oggi sempre più rapida e sconvolgente, elemento connaturato alla realtà che ci circonda e l'interrogarsi su quali strategie, atteggiamenti, strumenti siano appropriati per indirizzarla verso gli esiti che riteniamo auspicabili. Nel 1984, Giuseppe Ciribini, in un testo che raccoglieva le lezioni del Corso di Cultura Tecnologica della Progettazione tenute alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, definiva la tecnologia nell'ambito del progetto di architettura «... il corpo dottrinale relativo ai processi di trasformazione che si svolgono tanto nel campo della materia quanto in quello del pensiero». A partire da questa impostazione, possiamo assumere che le trasformazioni, e l'interrogarsi su di esse, rappresentino l'orizzonte della riflessione teorica e operativa connotante il punto di vista della Tecnologia dell'Architettura. Come evidenziato dalla citazione di uno dei padri fondatori della disciplina, i campi ai quali gli studi e le indagini disciplinari si applicano interessano tanto gli aspetti materiali, quali prodotti, manufatti, ma anche l'ambiente più o meno trasformato dalla presenza antropica, quanto il pensiero, l'informazione, la cultura, l'aspetto soft della tecnologia. Inoltre, la natura dinamica dei fenomeni contemporanei, dall'incremento esponenziale della popolazione mondiale ai processi di urbanizzazione e di globalizzazione culturale ed economica, mette in crisi visioni consolidate della questione ambientale, centrale

per la nostra disciplina, spostandone il baricentro da un concetto statico di sostenibilità a quello di resilienza. Per altro verso, gli approcci assiomatici alla ricerca, sia nel campo delle scienze dure sia nell'economia, nelle scienze sociali e, aggiungerei, nelle riflessioni sull'architettura e sulle trasformazioni dell'ambiente costruito, sono posti in discussione dal riconoscimento, in campo filosofico, dalla necessità di un nuovo contatto con la "realtà", per parafrasare il filosofo Maurizio Ferraris. Questa prospettiva è, quindi, per chi scrive quella più adeguata, poiché scevra da pregiudizi e consapevole dei rischi di visioni, ancorate ad approcci ermeneutici ingenui, eccessivamente soggettive, ideologiche, autoreferenziali e manipolatorie. Da un lato, il riconoscimento della complessità del mondo e dei fenomeni, dall'altro la necessità di superare un'adesione superficiale, astorica ed acritica, al «non ci sono fatti, ma solo interpretazioni» di F. Nietzsche, spingono il «moto pendolare» del pensiero tra realismo e anti-realismo, anche questa una espressione cara a Ciribini, verso una maggiore «curiosità scientifica». Curiosità proiettata verso il mondo reale sia nella dimensione sociale ed economica sia in quella ambientale, che stimola nuove elaborazioni ed esplorazioni. Propensione, peraltro, connaturata, nell'ambito degli studi sull'architettura, alla Tecnologia dell'Architettura, da sempre aperta a visioni innovative e propensa a porre domande ed aprirsi al nuovo nella scienza e ad introdurlo nell'ambito dell'architettura e dell'ambiente costruito, direzione sulla quale altri seguiranno. La provenienza degli autori, coerentemente con la linea tracciata da Sergio Pone, nelle recensioni del n. 10, non è limitata all'ambito degli studiosi della disciplina delle Tecnologia dell'Architettura e i loro riferimenti culturali sono ampi e internazionali. Le recensioni sono curate da autorevoli accademici, il Prof. Lorenzo Matteoli, uno dei primi

## REVIEWS

The reviews of this issue of *Techne* offers readers, three books on different topics as well as different backgrounds of its Authors. Three main issues of our times are highlighted by these volumes: the challenges among culture, information and technological innovation, the relationship between settlements and natural environment, the complex relationships between architectural design and history. The three contributions share the focus on rapid changes that are shocking and circle the world by questioning the strategies, the attitudes, tools and their appropriateness to direct the outcomes towards what we think is desirable. In 1984, Giuseppe Ciribini, in his book

collects lessons of the course held on Culture of the Technological Design held at the Architecture Faculty of the Polytechnic of Turin, that defined the technology in the architectural field i.e. «body of doctrine related to the processes of change taking place both in the field of matter as well as in that of thought» (translated by Pollo R.). From this setting, we can assume that such changes and shifts, and their investigation, represent the horizon of theoretical and practical thinking of the Architectural Technology discipline, a field of study that has been developed in the Italian University since the 70's. As evidenced in such a statement by one of the founding fathers of the discipline, these studies and these disciplinary investigations are focused on the physical world, the products but also on the en-

vironment modified by the human settlements, as well as to the thought, information, culture and to the so called soft technology. Moreover, the dynamic nature of contemporary phenomena, the exponential increase of the world population, the urbanization, cultural and economic globalization, stresses the need of change of the vision on the environmental issues. The focus has shifted from a static concept of sustainability to that of resilience. On the other hand, axiomatic approaches to research, in hard sciences and in the economic and social studies as well as the reflections on architecture are questioned nowadays. The philosophical and epistemological thinking requires a new relationship with the "reality", to paraphrase the Italian philosopher Maurizio Ferraris. This per-

spective is, therefore preferable, to an axiomatic approach because it is bias free. We have to be aware of the risks of visions that have been widespread in the last decades, anchored to a naive hermeneutical approach, subjective, ideological, self-referential and manipulative. On the one hand, the assumption of the complexity of the world and of the phenomena, and on the other side, the need to overcome an adhesion that is superficial, ahistorical and uncritical, to the well renowned statement «there are no facts, only interpretations» by Nietzsche, pushes, in the "moving pendulum" between realism and anti-realism, as by an expression dear to Ciribini, to an enhanced "scientific curiosity". Curiosity that drives new explorations into the environmental, social and economic, as well as in

ricercatori italiani a studiare il rapporto tra ambiente e architettura, già Professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino, la Prof.ssa Daniela Bosia, Professore associato presso il Politecnico di Torino, il Prof. Federico Bucci, Professore ordinario di Storia dell'Architettura contemporanea presso il Politecnico di Milano, Prorettore per il Polo di Mantova. Luca De Biase, autore di *"Homo Pluralis, essere umani nell'era tecnologica"*, è redattore dell'interessante supplemento domenicale sull'innovazione tecnologica del Sole 24 Ore "Nova", di cui è stato fondatore, giornalista e scrittore con numerose pubblicazioni all'attivo sull'innovazione tecnologica, i big data e l'informazione digitale. Maria Chiara Torricelli, importante figura nel panorama accademico del settore della Tecnologia dell'Architettura, è Professore ordinario presso l'Ateneo fiorentino, studiosa nel campo della cultura tecnologica e membro di commissioni nazionali e internazionali sui temi della sostenibilità, tra le quali la Commissione europea CEN TC 350 *Sustainability of Construction Works*. Emilio Faroldi è Professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano e studioso nell'ambito delle implicazioni tecnologiche della progettazione architettonica alle diverse scale. Maria Pilar Vettori è Ricercatrice del Politecnico di Milano nel settore della Cultura tecnologia della Progettazione. Il libro di Luca De Biase, pone sin dal suo significativo sottotitolo, *"Essere umani nell'era tecnologica"* il nodo del rapporto tra uomo e tecnologia. L'infosfera, luogo dell'innovazione dell'informazione, sembra sopravvivere con la sua crescita le capacità di compren-

sione dell'uomo, segnate da un percorso evolutivo che lo vedeva ancora recentemente alle prese con una natura soverchiante e minacciosa. La ricerca curata da Maria Chiara Torricelli, affronta in modo innovativo e con una ricca strumentazione il rapporto tra ambiente naturale e insediamento umano con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e del paesaggio. L'approccio delle analisi proprie del Life Cycle Assessment, nato per l'analisi e il miglioramento dei processi produttivi industriali inquinanti ed energivori, viene adattato criticamente a temi complessi e ricchi di implicazioni quali la tutela e la valorizzazione di contesti naturali con importanti valenze paesaggistiche e, quindi, storiche e antropologiche.

Nel volume curato da Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori il tema del rapporto tra progetto di architettura e ambiente viene declinato nelle sue sfaccettature storiche, culturali, antropologiche e psicologiche. L'ambiente con il quale ci si confronta, e in particolare nel caso studio di Cremona bene illustrato dal volume, è un insieme di luoghi ricchi di storia. La città, cuore e centro delle relazioni tra le persone, è testimone di biografie, storie ed emozioni. Essa si oppone, di per se stessa, alla dispersione, alla perdita di identità, alla disfunzionalità dello sprawl che caratterizza tanta parte del territorio. Il progetto di architettura si nutre di una rigorosa attenzione al mantenimento della natura sociale della città storica in una continuità tra un passato che definisce l'identità dei luoghi e l'apertura al futuro.

Riccardo Pollo

the architectural field. Such an attitude is traditionally embodied by the approach of the discipline of Architectural Technology. The researchers of this part of architectural studies have been indeed open to innovative visions and prone to pose questions. They're open to introduce innovations from other branches of science in the context of architecture: and others shall follow. The selection of the authors, on the lines of Sergio Pone, in the reviews of issue n. 10 of *Techne*, is not only among the scholars of the discipline of Architectural Technology. Moreover their cultural references are broad and international. The reviews are cured by leading academics, Prof. Lorenzo Matteoli, one of the first Italian researchers to study the relationship between technology and environment, the former Full Professor of Architecture Technology at Politecnico di Torino, Professor Daniela Bosia, Associate Professor at the Politecnico di Torino, Prof. Federico Bucci, Full Professor of History

of Contemporary Architecture at the Politecnico di Milano, Vice Rector for the branch of Mantova. Luca De Biase, author of *"Homo Pluralis, essere umani nell'era tecnologica"* (Homo pluralis, being human in the technological age), is editor of the interesting technological innovation Sunday supplement of *Il Sole 24 Ore* newspaper called *Nova* of which he was the founder. De Biase is a journalist and writer, author of several publications on the technological innovation assets, big data and digital information. Maria Chiara Torricelli, an important figure in the Architectural Technology academic sector, is Full Professor at the University of Florence, member of committees on sustainability issues, including the European Commission CEN TC 350 *Sustainability of Construction Works*. Emilio Faroldi is Full Professor of Architecture Technology at Politecnico di Milano, an expert in the field of technological implications of architectural design at different scales. Maria Pilar Vettori is

a researcher at Politecnico di Milano in the field of Culture Technology of Planning. The book by Luca De Biase, as its significant subtitle, *"To be human in the technological age"* poses the issue of the relationship between man and technology. The info-sphere seems to outstrip the growth of human understanding. Humankind that was still struggling with an overwhelming and threatening nature. The research directed by Maria Chiara Torricelli, deals with an innovative and rich way with the relationship between the environment and the human settlements, with particular attention to the protection and enhancement of environmental resources and the landscape. The approach of the Life Cycle Assessment analysis, was developed for the analysis of energy consumption, the polluting emissions and of energy-intensive industrial processes aimed to their improvement and re-engineering. In this research, such a methodology is adapted to the goal of the protection

and enhancement of natural environments with significant landscape values. The theme is rich with implications i.e. ecological, historical as well as anthropological. In the book edited by Emilio Faroldi and Maria Pilar Vettori the relationship between architectural design and environment is investigated in its historical, cultural, anthropological and psychological aspects. The Cremona City Hub case study is well illustrated by the volume. The city, the heart of relationships between people, is the witness of biographies, stories and emotions. Such a place rich in history is opposed, in itself, to the dispersion, the loss of identity and functionality of the urban sprawl that characterizes our territory in many ways. The architectural project is nourished by a strict attention to the maintenance of the social nature of the historic city in a continuity between a past that defines the identity of the places and the openness to the future.

Riccardo Pollo